

RESISTENZA

Organo dell'ANPI Provinciale di Bologna - Anno XIV - Numero 2 - Luglio 2016

25 Aprile

Anna Cocchi



Cari partigiani, cari antifascisti, gentili rappresentanti delle istituzioni e cittadini tutti, è con grande umiltà e grandissimo rispetto per la storia dell'Anpi che **oggi parlo per la prima volta come presidente dei partigiani di Bologna e della sua Provincia**, io, che sono nata dopo la guerra e dopo la Resistenza. Per la prima volta l'Associazione dei partigiani di Bologna ha un presidente donna, e per la prima volta è un antifascista. Voglio che sia proprio l'antifascismo il filo conduttore del mio mandato, in continuità con i valori della Resistenza che appartengono a questa associazione di cui è stata portatrice ieri, oggi e lo sarà domani, con uno sguardo che necessariamente deve essere rivolto anche al presente e al futuro. Perché l'Anpi è un movimento vivo, vivace e vitale: e tale lo dobbiamo mantenere. Lo dobbiamo ai partigiani che ancora ci possono omaggiare della loro testimonianza

> segue a pag. 4

IL XVI CONGRESSO NAZIONALE RICONFERMA PRESIDENTE CARLO SMURAGLIA

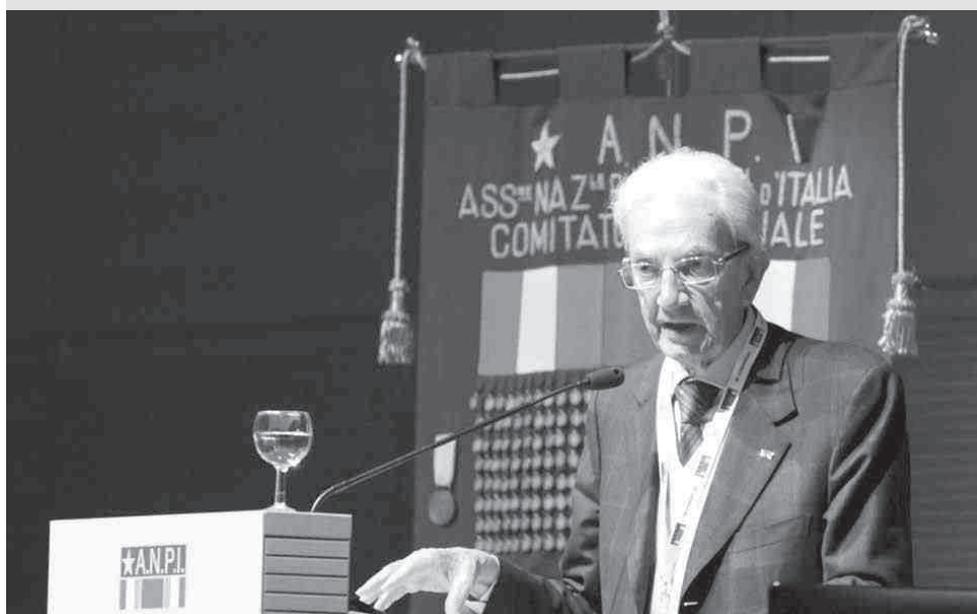
Pubblichiamo una sintesi della sua relazione

Bilancio di un quinquennio

1. Nel difficile contesto internazionale e nazionale l'Anpi ha difeso la Costituzione, invocato la riforma della legge elettorale, indicato le strade corrette e praticabili per riequilibrare i rapporti sociali devastati dalla crisi, svolto la sua funzione di "coscienza critica" nei confronti di un sistema politico spesso degenerato. Rispetto ai governi l'Anpi ha sempre conservato una linea di discussione sulle singole iniziative e su specifici comportamenti.
2. Intenso il lavoro sulla memoria attiva. In base ai risultati più recenti della storiografia e della elaborazione di molti scritti di sto-

rici, studiosi locali e "testimoni", alcuni punti fermi ormai acquisiti in tema di Resistenza: a) Resistenza non solo armata, ma anche civile, dopo l'8 settembre; b) Resistenza contrapposta all'autoritarismo e alla dittatura; c) Resistenza delle donne sia come staffette, sia come combattenti nelle brigate partigiane, sia come supporto logistico alla Resistenza non armata; d) Resistenza come fenomeno nazionale con la partecipazione anche del Sud; e) Resistenza libera sia dalla mitologia più enfatica, sia da quei pregiudizi accusatori sui quali alcuni scribacchini hanno fatto fortuna.

> segue a pag. 2



La relazione introduttiva di Carlo Smuraglia

3. Notevole sforzo nel campo della “formazione”, non solo rivolta ai più giovani, ma anche ai dirigenti. Importanza della formazione per affrontare meglio la complessità delle situazioni politiche e superare i limiti determinati dalla progressiva assenza di testimonianze dirette.
4. Particolare attenzione verso i giovani, stabilendo contatti per capirne le esigenze e coglierne le potenzialità. Per facilitare la reciproca comprensione si sono modificati gli strumenti di comunicazione e promosse occasioni di incontro in cui ci si potesse parlare al di fuori dell’ufficialità e del formalismo. I giovani sono una risorsa straordinaria, che bisogna riuscire ad impiegare e coinvolgere con ogni mezzo, trasmettendo loro i valori dell’Anpi.
5. Stragi nazifasciste: l’Anpi si è costituita parte civile in tutti i procedimenti presso i Tribunali militari in cui è stato possibile, e ha svolto una grande azione per ottenere giustizia e verità nei confronti della Germania e dell’Italia. Purtroppo sono mancati il riconoscimento e l’esecuzione in Germania delle sentenze dei Tribunali italiani, a causa della contraddizione che ancora esiste in Germania tra chi (la maggioranza) ha fatto e vuole fare i conti col passato e chi, invece, resta ancorato a un nazionalismo esasperato e giustificazionista. Scarsi i risultati raggiunti nel nostro Paese, dove le Relazioni della Commissione bicamerale sul cosiddetto “armadio della vergogna”, non hanno mai formato oggetto di una pubblica discussione.
6. Importanza dei rapporti tra Anpi, Università e mondo degli studiosi, in particolare degli storici. Collaborazione su ricerche, studi,

riflessioni storico-politiche con alcune Università che hanno prodotto pubblicazioni fondamentali. Crescente autorevolezza acquisita con le Istituzioni. Da due anni il Quirinale ospita la premiazione dei nostri concorsi con il Miur, con la presenza e l’intervento del Presidente della Repubblica.

7. Fondamentale e ragguardevole il lavoro svolto nelle scuole, soprattutto a seguito del Protocollo d’intesa col Ministero dell’istruzione, stilato nel 2014. Quel documento ha aperto le porte della scuola in molti luoghi e ha consentito, con due concorsi nazionali, con l’iniziativa delle “lezioni” in dieci città e con la manifestazione conclusiva del 6 maggio scorso alla Camera, di contattare scuole e studenti, di suscitare interesse ed emulazione, di promuovere iniziative non solo per la conoscenza della storia più recente, ma anche per lo sviluppo della cittadinanza attiva e del senso e valore della partecipazione.
8. Valorizzazione del ruolo delle donne in generale, il diritto all’emancipazione, alla libertà, alla effettiva uguaglianza e parità. Attraverso il lavoro del “Coordinamento donne” dell’Anpi, ma anche con ricerche, incontri, seminari, convegni, tutti impostati al femminile, ma con la presenza costante di molti uomini e dello stesso Presidente nazionale, a significare che non esiste un problema che riguarda solo le donne, quando si tratta del loro ruolo nella società, nella politica e perfino nella famiglia.
9. Importante lavoro compiuto sul delicato, complesso e fondamentale tema dell’antifascismo. Aspetto culturale della piena conoscenza di ciò che è stato e ha significato il fascismo, contrapponendo una realtà fatta di dati ed eventi certi, ai tentativi reiterati di avalare la tesi di un “fascismo mite”. Impegno a contrastare la diffu-

sione dei movimenti neofascisti, sempre più presenti nelle città, nei paesi, sulla rete, nelle liste elettorali e nei luoghi che si è cercato di consacrare alla memoria di Mussolini e del fascismo.

10. Difesa della Costituzione. Su questo piano intransigenza assoluta contro qualunque iniziativa di un suo stravolgimento da parte di qualsiasi Governo. Né conservatorismo, né contrarietà a qualsiasi modifica della Carta; nessuna obiezione anche sulla questione della correzione del “bicameralismo perfetto”, purché non si tratti di stravolgimenti. Ferma posizione contro la modifica della regola delle regole (l’art. 138) e contro il progetto di riforma del Senato, dall’Anpi ritenuto negativo e pericoloso, tanto più se accompagnato da una riforma illiberale della legge elettorale.
11. Vera e propria svolta, nella seconda parte del quinquennio, sul tema dei rifugiati e dei migranti, nel quadro di una forte aspirazione alla pace e al rigetto di ogni forma di xenofobia e di razzismo.

In conclusione, il 16° Congresso vede un’Anpi in buona salute, con oltre 124.000 iscritti, oltre a 900 tessere di “amici” dell’Anpi. Un dato fortemente superiore non solo a quello di altre associazioni, ma perfino dei partiti che ancora restano sulla scena. L’Associazione si compone di 107 Comitati provinciali e 1.482 Sezioni, di cui sette all’estero; 17 Coordinamenti regionali; 3 Responsabili di area. Assicurata la presenza in tutto il Paese, compresi gli angoli più remoti e quelli in cui, fino a poco tempo fa, l’Anpi era assolutamente inesistente o ignorata. Tra gli iscritti, un buon numero di donne (circa il 30%), dato che andrebbe ampliato. In continua crescita la presenza dei giovani, ma anche in questo campo bisogna fare molto di più.

I Congressi

La campagna congressuale, iniziata dalla fine di ottobre 2014, si è svolta secondo le regole e ordinatamente nei mesi successivi. Alto esempio di democrazia: in tutte le Sezioni, o quasi, si è tenuto il Congresso, con discussioni anche vivaci, ma senza problemi e in un'atmosfera di grande fraternità (complessivamente, 25/30.000 presenze). Il Comitato nazionale del 21 gennaio 2016 ha deciso di aderire alla campagna referendaria contro la riforma del Senato e contro alcune parti della Legge elettorale. Discussione c'è stata, eccome, in quasi tutti i Congressi. Il contenuto del documento base, nella parte relativa alla difesa della Costituzione era inequivocabile, nel senso che spiegava chiaramente le ragioni che impongono di difendere la Costituzione da stravolgimenti, senza peraltro restare fermi su posizioni conservatrici; e conteneva una critica piuttosto esplicita non solo alle riforme in corso, ma anche alle modalità di trattazione in Parlamento. Su questo terreno non sono ammissibili cedimenti o compromessi, "essendo in gioco la rappresentanza dei cittadini e dunque la democrazia".

Il Comitato nazionale non è stato smentito, perché il documento è stato approvato a larghissima maggioranza e, quando si è votato nei Congressi sul tema del referendum, a riguardo di documenti o emendamenti presentati nel corso del dibattito, la prevalenza dei favorevoli al NO è stata schiacciante (2.501 favorevoli e 25 contrari); quasi nulli i voti favorevoli al SI. C'è stato un certo numero di astensioni su quei testi.

Le prospettive

Un cenno va riservato alle prospettive future di cui anche il Congresso non potrà non tenere conto. I tempi



Intervento al congresso del Segretario ANPI Bologna Gildo Bugni

non sono favorevoli all'ottimismo: le guerre non cessano e hanno per vittime i civili; la minaccia terroristica persiste; spostamento a destra di molti Paesi europei; nel Mediterraneo due Paesi preoccupano in modo particolare: l'Egitto, per l'indirizzo autoritario che ha ormai assunto in modo definitivo; la Libia, dove un Governo, riconosciuto dall'Onu stenta a farsi valere assumendo i poteri che gli competono. Il problema dei migranti sempre più difficile e crudele. Sbarramenti, muri, fili spinati sono i rimedi che si pensa di contrapporre a una tragedia umana di portata incommensurabile. Si porranno sempre di più problemi di accoglienza, soprattutto per l'Italia, che è la più esposta. E non vanno dimenticate le tematiche dell'inclu-

sione, visto che ormai gli stranieri che vivono stabilmente in Italia raggiungono il 10% della popolazione. In un contesto simile sono prioritari: l'impegno per la pace e la contrarietà a ogni tipo di guerra; l'impegno sulla questione dei migranti e sulla questione dell'inclusione, oltre che per il rispetto dei diritti umani. All'interno del nostro Paese, una campagna referendaria che si vorrebbe trasformare in un plebiscito. Noi dobbiamo, con la nostra correttezza, con la nostra lealtà e con la massima apertura e nello stesso tempo con la massima autonomia e indipendenza, combattere questa battaglia seriamente e fino in fondo, per obbedire ad alcuni doveri inderogabili consacrati nel nostro Statuto. Dobbiamo

> segue a pag. 4

usare la forza degli argomenti, la semplicità delle spiegazioni, la chiarezza assoluta nella risposta ad ogni quesito. Qualcuno, anche fra noi, non è e non sarà d'accordo; lo sappiamo e riconosciamo non solo il diritto di pensarla diversamente, ma anche quello di non impegnarsi in una battaglia in cui non si crede. Ma non possiamo riconoscere il diritto a



Intervento al congresso della Presidente ANPI Bologna Anna Cocchi

compiere atti contrari alle decisioni assunte. Dunque, niente pronunce pubbliche per il SI, niente iniziative a favore o con i Comitati per il SI e nessun ostacolo, esplicito o implicito, alla nostra azione. Questo deve essere ben chiaro a tutti e deve essere fatto rispettare dai nostri dirigenti. Questa è una battaglia che impegna tutta l'Anpi. Abbiamo ancora un altro problema, immanente e crescente, quello del neofascismo, che

continua a imperversare. Siamo tutti d'accordo nel non tollerare queste manifestazioni e nel contrastarle in tutti i modi leciti e non violenti. E bisogna approfondire maggiori sforzi rispetto al neofascismo e al neonazismo europeo. C'è ancora un problema che ci aspetta. Con questo Congresso sono cambiati molti organismi dirigenti, ci sono molti nuovi Presidenti e sono lieto di vedere che ci sono anche molte donne in

posti di responsabilità. Il primo è quello di realizzare la continuità, soprattutto in una fase in cui viene progressivamente a mancare il contributo diretto dei partigiani. Il secondo è quello dell'esperienza: siamo in una fase complessa della vita politica e della vita sociale e dunque i problemi che si presentano sono molti, anche per noi, alcuni addirittura inediti. Bisogna fare in modo che si acquisiti rapidamente l'esperienza necessaria, attraverso il lavoro collegiale, la conoscenza di cosa è e deve esse-

re l'Anpi, la formazione. Infine è una necessità assoluta quella del rispetto delle regole, soprattutto in una fase di cambiamento e rinnovamento. Si tratta di un elemento imprescindibile per restare uniti e per meritare attenzione e reputazione. Infine, c'è il problema delle incompatibilità. Ci sono quelle di diritto, previste dal nostro Regolamento e a quelle bisogna attenersi, ma bisogna considerare anche quelle, per così dire, di

fatto, che possono nascere dall'adesione ad altre Associazioni o addirittura a partiti. In questo campo non c'è nulla di vietato, ovviamente, ma c'è una regola non scritta, ma evidente, secondo la quale bisogna tenere sempre (anche dentro se stessi) ben distinte le appartenenze o le simpatie rispetto all'adesione all'Anpi, che si esprime anche col possesso di una tessera che ha un valore morale enorme, perché dentro di essa c'è tutta la Resistenza e ci sono tutti i caduti per la libertà. Da ultimo, e non certo per ragioni di minore importanza, voglio soffermarmi su una questione di particolare rilievo: le strutture nazionali. Noi continuiamo a mettere in campo idee e iniziative e ad affrontare situazioni nuove (ad esempio, il referendum), sempre con le stesse strutture, validissime, meritevoli, soprattutto quelle che vengono da più lontano nel tempo. Bisogna convincersi che il problema delle strutture è un problema politico, da risolvere al più presto, introducendo nuove energie accanto a quelle storiche che garantiscono l'esperienza e la conoscenza del nostro passato. Bisogna disporre di uno staff adeguato oppure finiremo soffocati dalle nostre stesse idee e dalle incombenze nuove che via via si prospettano.

La relazione si conclude con la dichiarazione dell'intenzione del presidente Smuraglia di lasciare l'incarico "anche se mi dispiace farlo in una fase così delicata e complessa, perché stiamo parlando di rinnovamento, pur nella continuità e stiamo affrontando una dura battaglia in sede referendaria". Il XVI Congresso, come sappiamo, lo ha invece riconfermato.

(la sintesi è stata curata da Mauro Maggiorani, Roberta Mira, Vincenzo Sardone e Gabriele Sarti)

coraggiosa, lo dobbiamo ai tantissimi giovani che sono andati oltre i libri di storia e hanno abbracciato con entusiasmo e dedizione il nostro messaggio, lo reinterpretano e lo propagano. Giovani determinati e con la speranza nel cuore, come i ragazzi di Lampedusa che sono in questi giorni a Bologna e Monte Sole, e che rappresentano il volto della solidarietà e dell'apertura ai deboli. Perché fare antifascismo oggi significa tradurre i valori che ci contraddistinguono in azioni concrete. Significa portare una testimonianza di democrazia e di civiltà anche di fronte alle spinte nazionalistiche che ovunque, in Italia e in Europa, rispondono con aggressività e chiusura alle gravi emergenze dei nostri giorni: non possono essere l'odio e la xenofobia la risposta alle richieste di aiuto di popoli in fuga dalla guerra, non devono essere i muri e il filo

spinato la soluzione di un continente democratico. I campi profughi in Grecia e in Francia, ricordano così tanto e forse troppo i campi di concentramento di Mauthausen e Auschwitz, dimostrano come quei valori che abbiamo dati per scontati, così scontati non lo siano. Anzi, invece di raffermarli con ancora più convinzione, ci chiudiamo nei nostri confini, erigendo muri.

Certo, non è un momento facile, per il nostro Paese. Siamo caduti in una crisi che ormai non è più solo economico-sociale, ma è una crisi della politica, è una crisi dei valori. Stiamo vivendo momenti che mal si addicono al concetto di democrazia: la democrazia è la volontà e l'interesse di tutti verso la ricerca del bene comune; noi ci troviamo invece di fronte al sacrificio di tanti diritti. Ma ancor più ci preoccupano le manifestazioni di razzismo che diventano sempre più frequenti in forme palesi, ma anche in forme subdole e talvolta

persino inconsapevoli. Tutto questo ci preoccupa e ci chiede un impegno rinnovato capace di allontanare l'indifferenza e la rassegnazione. È questo sicuramente il primo nemico da combattere se vogliamo costruire un'Europa democratica. La conoscenza, l'ascolto e la comprensione ci devono guidare. Vorrei portarli avanti insieme a voi e a tutti i giovani. L'Anpi resterà forte e indipendente finché saprà rinnovarsi, finché saprà accogliere la sfida di ragazzi che decidono di impegnare il loro tempo per una giusta causa, che si chiama democrazia, e avendo come parole di riferimento quelle della Costituzione. Già, la Costituzione - ieri, oggi, domani - deve essere sempre il nostro faro.

Diventare presidente dell'Anpi oggi coincide con i settant'anni dal primo voto delle donne in Italia: dopo le prime amministrative post-Fascismo, fu col referendum del 2 giugno 1946 che le donne, libere cittadine e



finalmente libere elettrici, poterono dire la loro. Nei prossimi mesi si profila un altro referendum cardine per la storia di questo Paese, quello sulla riforma costituzionale. L'Anpi pur rivendicando la sua autonomia dal sistema politico – è per statuto un'associazione a-partitica – non può che prendere posizione in difesa della Costituzione le cui modifiche possono mettere in discussione le linee portanti e rischiare di portare a una riduzione degli spazi di democrazia.

Per questo si batterà sempre l'Anpi provinciale di Bologna: per il rispetto della Costituzione, per la tutela della democrazia.

Non posso concludere questo mio primo intervento senza ricordare qui insieme a voi William Michelini, il partigiano, il capitano, la medaglia d'argento al valore militare che ha combattuto per la libertà e la democrazia, che negli anni ha cercato i giovani perché amava stare con loro per tramandare la memoria e i valori

della Resistenza e della Costituzione affinché quei valori divenissero la speranza di una vita migliore. Caro William porterò la tua bandiera con l'orgoglio che è stato il tuo e dei tuoi compagni di lotta, con la consapevolezza che sarà difficile eguagliarti ma ti prometto di coltivare quei giovani che rafforzeranno l'Anpi garantendole un futuro. Grazie e buon 25 aprile a tutti, perché la festa della liberazione è davvero la festa di tutti.



21 Aprile con Lino “Max” Ceranto

Liana Michelini



Come avviene ogni 21 aprile, anche quest'anno il 94enne Partigiano Luciano “Vittorio” Michelini, Presidente Anpi Lame, ha fatto visita agli alunni delle 5 classi della Scuola Primaria Silvani in Via della Selva Pescarola nel Quartiere Lame, esattamente nella zona Noce-Pescarola: una zona che ha visto il sacrificio di tanti giovani partigiani ed antifascisti. L'occasione è offerta dalla lapide, posta nel bellissimo parco che circonda la scuola, intitolata al ventunenne Lino “Max” Ceranto, amico fraterno di Lino “William” Michelini, il nostro compianto Presidente Anpi Provinciale che ci ha lasciato 2 anni fa, e dello stesso Luciano Michelini (due

Michelini che erano amici e frequentavano la stessa Scuola Elementare Sassoli, in Via Zanardi 191, ma che non erano né fratelli né parenti ma legati dalla fame di libertà e giustizia). L'atmosfera è sempre festosa grazie anche all'ottimo corpo docente che prepara i bambini e le bambine a questo incontro. Questa volta un bambino ed una bambina di due diverse classi, aiutati dai vigli presenti, hanno sostituito la corona presente con una nuova offerta dal Quartiere Navile rappresentato in quest'occasione dal suo Presidente, Daniele Ara. Gli alunni e le alunne hanno circondato l'anziano partigiano rivolgendogli tante domande e impazienti di vedere i cimeli da

lui custoditi: la fascia e la tessera di Partigiano appartenente alla 1° Brigata Garibaldi Irma Bandiera, il libretto personale rilasciato dal Ministero dell'Italia Occupata in cui si specificano le sue mansioni di “Capo Squadra” ed i riconoscimenti ricevuti negli anni dalle diverse autorità. Sono alunni e alunne molto giovani ma l'entusiasmo che li spinge a conoscere la storia del Partigiano, accompagnato dall'impegno degli insegnanti e delle insegnanti, pone senza dubbio un buon seme per la loro conoscenza futura della storia della Resistenza: “toccare con mano” conta per loro più di qualsiasi pagina scritta.



2 giugno al Sostegno

Un “2 giugno” al Sostegno che speriamo si possa ripetere con lo stesso entusiasmo anche negli anni a venire. Certo non avremo un altro 70° della Repubblica, del primo voto politico delle donne e dell’elezione dell’Assemblea Costituente, ma ci saranno altri “2 giugno”, ci auguriamo, che possano unire il senso profondo della parola REPUBBLICA a quello di RESISTENZA. Senza la Lotta di Liberazione dal nazifascismo non avremmo avuto la Repubblica Italiana e con essa la libertà di parola, di espressione e di voto. Trovarci davanti

a una lapide che ricorda sei ragazzi e una ragazza trucidati oltre settant’anni fa nel pieno della loro giovinezza per permetterci di vivere in pace non è un valore scontato nemmeno nell’anno 2016 nel quale l’imbarbarimento umano non finisce mai di sorprenderci nelle forme più svariate. È stata una mattinata di sole nel Parco di Via del Sostegno davanti alla lapide restaurata e riposizionata per dare dignità, anche dopo tanti anni, a Clelio Fiocchi, Bruno Guerri, Rodolfo Mori, Vittorio Passerini, Irma Pedrielli, Mauro Pizzoli e Valentino Zuppiroli che, come tanti

altri, si schierarono dalla “parte giusta”, anche se la più difficile. Era da tempo che l’Anpi Lame e il Quartiere Navile stavano progettando la cerimonia, dopo che da alcuni anni il “custode” storico della lapide, il partigiano Oliviero Franchini, ci ha lasciato. Era lui il partigiano del Sostegno e, senza Oliviero, la lapide era stata trascurata e oltretutto si trovava in una posizione poco consona e non immediatamente visibile. La burocrazia è stata “clemente”, Coop Alleanza 3.0 ci ha dato un aiuto economico, i marmisti di Aedis Coop hanno fatto un ottimo lavoro di restauro e di posa. Alla cerimonia erano presenti Gildo Bugni, partigiano e segretario politico dell’Anpi provinciale di Bologna, Luciano Michelini, partigiano e presidente dell’Anpi Sezione Lame, e Daniele Ara, presidente del Quartiere Navile. Fra le molte persone convenute due partigiani, alcuni iscritti all’Anpi, amici e simpatizzanti e la gratificante presenza degli abitanti di via del Sostegno che, alle prime note dei canti della Resistenza intonati dal bravissimo Salvatore Panu, si sono uniti a noi. Rendere onore ancora oggi a sette giovani morti nell’anno 1944 non è una semplice commemorazione, è un monito a noi per non dimenticare che la democrazia l’abbiamo ricevuta in dono ma va custodita e preservata.

Sottoscrizioni per “Resistenza”

- La sezione di Persiceto in memoria di Guido Orsi e Armida Bongiovanni (50 euro);
- Ugolini Wanda (100 euro);
- Arbizzani Katia a ricordo di Luigi Arbizzani;
- Raimondi Raniero in onore del fratello partigiano Raimondi Raffaello, detto “Tom” (20 euro);
- Veronesi Giovanna della Sezione di San Giorgio di Piano (20 euro);
- Sacchi Corrado in memoria del padre Leone (50 euro);
- I figli, le figlie e i nipoti tutti, ricordano Quinto Neri “Corrado” e Gardosi Hermes per il contributo dato alla Resistenza (150 euro);
- Vignoli Carla Grazie (20 euro).

La scomparsa di Tonino Pirini

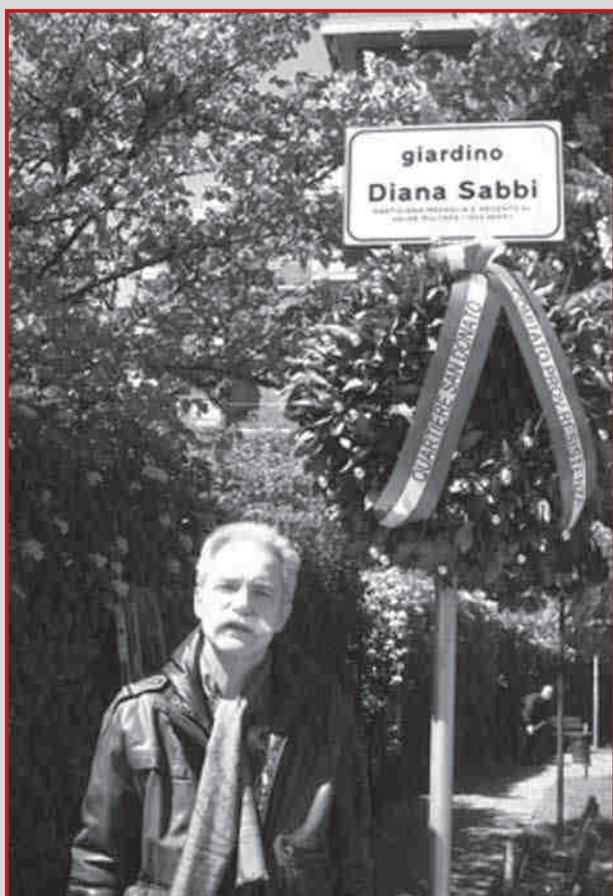


L'ANPI di Ozzano dell'Emilia annuncia la scomparsa del suo Presidente, Tonino Pirini (nato a Castel San Pietro l'11/1/1920). Partigiano, nome di battaglia "Leone", indimenticato Sindaco di Ozzano negli anni della ricostruzione e dello sviluppo industriale, a lungo Presidente della Commissione Comunale per le celebrazioni. Nel ricordare la sua integrità morale e le sue doti di instancabile organizzatore, l'ANPI di Ozzano si

impegna a proseguire il lavoro che lui aveva impostato e portato avanti con dedizione, per tutta la sua vita, in favore della comunità Ozzanese, a partire dalla memoria di quanti hanno combattuto e dato la vita per la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo e della difesa e attuazione della Costituzione Repubblicana, nata dalla Resistenza.



Alcuni scatti dal 25 aprile



Chi siamo? L'Anpi provinciale di Bologna esce rinnovata dal 17° congresso provinciale

Sul territorio di Bologna sono presenti 59 sezioni ANPI che contano in totale 6.500 iscritti. Nei 54 congressi di sezione svoltisi tra il gennaio e il marzo del 2016 sono stati rinnovati i Comitati direttivi sezionali (che a loro volta hanno scelto i presidenti, i vicepresidenti, i segretari e i tesorieri delle sezioni) e indicato i delegati al congresso provinciale. Quest'ultimo tenutosi nei giorni 2 e 3 aprile 2016 alla presenza del presidente nazionale Carlo Smuraglia, ha visto l'elezione da parte dei delegati del nuovo Comitato direttivo provinciale, i cui componenti, il 14 aprile 2016, hanno eletto la nuova Presidenza e la Presidente Anna Cocchi, la prima donna alla guida dell'ANPI provinciale di Bologna. Comitato direttivo e Presidenza saranno in carica per i prossimi cinque anni.

Il Comitato direttivo è stato composto sulla base di criteri territoriali, tali da dare un peso congruo alla città di Bologna e alle diverse zone del territorio provinciale, considerando il numero degli iscritti e la vitalità delle sezioni. I rappresentanti delle sezioni nel comitato direttivo sono:

Giulia Barelli (Imola), Antonio Baruffi (Alta Valle del Reno), Atos Benaglia (Pianoro), Gianni Boselli (San Giorgio di Piano), Devino Caregnato (Ozzano dell'Emilia), Stefano Cavallini

(Granarolo), Davide Cerè (Castel San Pietro Terme), Dorian Depietri (Bazzano), Gilberto Fava (Monte San Pietro), Valerio Frabetti (Bologna Saragozza), Agostino Francia (Castel Maggiore), Lisa Franco (Anzola dell'Emilia), Carmela Gardini (Sasso Marconi), Juri Guidi (San Lazzaro di Savena), Alfredo Macchiavelli (Bologna San Vitale), Ovidio Magli (Bologna Borgo Panigale), Franca Antonia Mariani (Bologna Porto), Daniela Martelli (Imola), Maurizia Martelli (Castenaso), Alessandro Masi (Bologna Barca), Manuel Mesoraca (Marzabotto), Liana Michellini (Bologna Lame), Roberta Mira (Bologna Savena), Andrea Nerozzi (Monzuno), Maria Rita Palazzoli (Bologna San Donato), Andrea Passuti (Zola Predosa), Pietro Patalino (Crevalcore), William Pedrini (San Giovanni in Persiceto), Adolfo Roffi (Calderara di Reno), Gabrio Salieri (Imola), Armando Sarti (Bologna Bolognina), Antonio Sciolino (Bologna Centro), Vanes Tamburini (Medicina), Federica Trenti (Crespellano), Alessio Tugnoli (Casalecchio di Reno), Lucio Visani (Imola).

Ai rappresentanti delle sezioni si aggiungono il responsabile dell'amministrazione, Gaetano Sambri, la responsabile del Coordinamento provinciale delle donne ANPI, Mauria Bergonzini, e il Segretario provinciale,

Ermenegildo Bugni.

In Presidenza, accanto alla Presidente provinciale Anna Cocchi, vi sono i vicepresidenti: Federico Chiaricati (responsabile dei rapporti con i giovani), Mauro Maggiorani (responsabile della comunicazione), Massimo Meliconi (responsabile dei rapporti con associazioni e istituzioni culturali), Franco Ruvoli (responsabile dei rapporti con la segreteria provinciale e del tesseramento), Simona Salustri (responsabile delle attività culturali e dei rapporti con le scuole), Bruno Solaroli (responsabile del circondario imolese).

Alla Presidenza sono invitati permanenti il Segretario provinciale, la Coordinatrice dell'Anpi donne e l'Amministratore.

La Segreteria è diretta da Ermegildo Bugni, coadiuvato da Roberta Mira, William Pedrini e Adolfo Roffi.

L'Anpi provinciale di Bologna si è data anche una Presidenza onoraria composta da ex partigiani.

Il collegio dei revisori dei conti è composto da Gabriella Zocca (responsabile), Gianni Pellegrini e Lamberto Stefanini; Giovanna Guidi (supplente). La commissione di garanzia è formata da Luciana Modena, Sandra Pedretti e Gabriele Sarti.

La segretaria della sede dell'Anpi provinciale è Edlira Mucollari. ■

Assemblea Sezioni Anpi di Bologna e provincia

Il 25 giugno il Segretario provinciale Ermenegildo "Arno" Bugni ha presieduto l'assemblea delle sezioni dell'Anpi di Bologna e provincia. Si è trattato di una importante occasione

per discutere della nostra vita associativa e dell'organizzazione dell'Anpi, allo scopo di verificare lo stato della nostra Associazione, valutare le eventuali deficienze e proporre miglioramenti di funzionalità e snellezza nelle procedure organizzative. È infatti necessario che, a partire dai risultati dell'ultimo Congresso, l'Anpi abbia un ulteriore sviluppo quantitativo e qualitativo in termini di iscritti e di attività

per conseguire un rapporto più diretto con i cittadini, per la conoscenza della storia e per la difesa dei valori usciti dalla Lotta di Liberazione e sanciti dalla Costituzione. Hanno preso parte all'importante riunione un centinaio di nostri iscritti: presidenti, segretari di sezione e componenti dei comitati direttivi di sezione. Nel prossimo numero della rivista daremo conto dei lavori sin qui condotti. ■

Note a margine del Congresso nazionale dell'Anpi

Gabriele Sarti (membro della delegazione di Bologna)

Non sono neofita per partecipazione a congressi, ma il 16° Congresso dell'ANPI, tenutosi al Palacongressi di Rimini dal 12 al 15 maggio scorso, è stato il primo cui ho partecipato nel mondo Anpi. Certamente una esperienza interessante: per la dimensione dell'Associazione (120.000 iscritti), per il momento politico, per le scadenze istituzionali e costituzionali su cui era necessario confrontarsi. I 350 delegati hanno dibattuto questi temi in piena libertà dimostrando, se ve ne fosse stato bisogno, il carattere effettivamente pluralistico dell'associazione. I pochissimi interventi di critica alla decisione (per altro non all'ordine del giorno del congresso) relativa al NO alla riforma costituzionale, se hanno sollevato qualche limitata insofferenza in alcuni delegati, dalla stragrande maggioranza sono stati ascoltati con interesse e attenzione. Naturalmente, a margine e fuori dal congresso, qualche giornalista non ha perso l'occasione di comportarsi da sciocco *guardando il dito e ignorando la luna*. Il documento nazionale alla base del congresso è stato alla fine approvato con 347 voti a favore e 3 astensioni. Questo per la cronaca. Interessante la composizione dei delegati e indicativa dell'evoluzione in atto dal 2006 nell'Organizzazione. Vecchi partigiani (purtroppo ormai pochi, ma sempre invidiabilmente in gamba), antifascisti di tre generazioni, giovani (molti e attenti). Ai giovani è stato dedicato, venerdì pomeriggio, il prologo; ossia una interessante iniziativa con la partecipazione di esperti di diverse discipline. Penso che da questa scelta ci sia da trarre una precisa indicazione per il

lavoro futuro dell'Anpi. I giovani sono il terreno sul quale indirizzare molta parte dell'impegno per sviluppare ulteriormente l'organizzazione.

I temi sottolineati in particolare, oltre alla precisa riconferma della posizione sul referendum, sono stati:

- l'attualità dell'antifascismo sia in Italia, e ancor più in Europa. L'antifascismo non è solo storia passata, ma attualità presente e speranza futura;

- la necessità di una maggior attenzione e presenza delle istituzioni e degli organi dello Stato rispetto talune manifestazioni di revanscismo di ritorno. Ad alcuni delegati ha fatto specie che in diversi negozi, di una delle vie centrali di Rimini, fossero in bella mostra trofei del fascismo, busti di Mussolini e birre dedicate allo stesso e ad Hitler;

- la necessità di combattere ogni forma di xenofobia, di razzismo, di omofobia;

- la stretta relazione esistente e sottolineata con forza, fra esigenze di difesa e applicazione integrale della Costituzione e problemi pratici sociali, economici e politici oggi all'ordine del giorno in Italia. E questo significa fare politica (certo non partitica);

- importanti le presenze di altre organizzazioni: Cgil, Cisl, Uil e Arci nazionali hanno portato un contributo nel merito dei problemi sul tappeto non limitandosi a svolgere saluti formali. Credo si debba considerare il loro apporto un ulteriore riconoscimento del ruolo dell'Anpi e la possibilità concreta di convergenze operative su molti temi.

- la mostra sulla resistenza in Europa. Significativa se si ha presente l'attua-



le situazione e da considerarsi quale richiamo a una coerente attenzione dell'Anpi alle vicende europee e ai rapporti con le organizzazioni similari. Da segnalare fra le iniziative di contorno, ma non meno importanti, la presentazione del volume: Il comandante Bulow, (Ediesse) con interventi di Carlo Ghezzi, Edmondo Montali (curatore del volume) e Luciano Guerzoni, Vicepresidente nazionale dell'ANPI.

Tutto bene? Tutto perfetto? Il giudizio sul congresso è indubbiamente molto positivo. Se vogliamo comunque fare la punta ai chiodi (per dirla alla bolognese) si può osservare che sarebbe stato utile più tempo per il dibattito (anche se gli interventi sono stati comunque moltissimi), maggiore disciplina nel rispetto dei tempi d'intervento, più puntualità sull'inizio delle sedute. Ma chi ha un poco di esperienza in congressi sa che questi sono i problemi di sempre. Infine, ma non ultima, non si può non sottolineare la grande dimostrazione di affetto, reiterata a più riprese, nei confronti del presidente uscente (e riconfermato all'unanimità) Carlo Smuraglia. Credo si possa dire che è stato anche un preciso attestato di sostegno e di fiducia. Dopo questo congresso l'Anpi è sicuramente più forte e attrezzata e può affrontare le prossime scadenze con la consapevolezza di rappresentare un punto di riferimento certo per quanti in Italia hanno a cuore la democrazia, lo sviluppo sociale e un futuro apprezzabile per i propri figli e nipoti. ■

25 Luglio: da Casa Cervi a Colle Ameno cresce la rete delle Pastasciutte Antifasciste

Comitato Sezione ANPI Sasso Marconi

Cinque anni fa chiedemmo a Casa Cervi di Gattatico se potevamo svolgere a Colle Ameno di Pontecchio Marconi la manifestazione ideata dai fratelli Cervi il 25 luglio del 1943. Allora, a seguito della destituzione di Mussolini da parte del Gran Consiglio del Fascismo, i Cervi decisero di festeggiare e unirono le forze degli antifascisti per offrire la pastasciutta a tutto il paese di Campegine (da *I miei 7 figli* di Alcide Cervi). A dicembre dello stesso anno sarebbero stati fucilati dai fascisti. Da molti anni alla casa Casa Museo

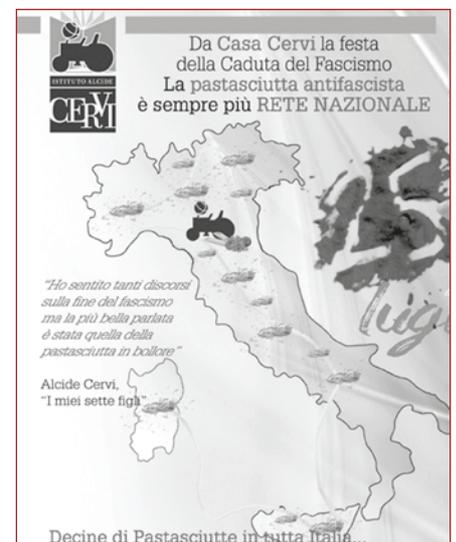
di Gattatico si è ripresa questa iniziativa che ricorda una data di svolta per la Storia del nostro Paese, ed è divenuto un appuntamento di festa sì, ma anche di riflessione sui temi della libertà, della pace, della solidarietà. Ci risposero che ne sarebbero stati felici e da allora con orgoglio dobbiamo dire che l'effetto è stato contagioso e in Italia oggi si è diffusa la Rete delle pastasciutte. Il primo anno ospitammo don Gallo e negli anni a seguire tanti uomini e donne che hanno portato i loro contributi quali il nipote di Placido Rizzotto, rappresentanti dei

caduti della strage di Bologna, Enrico Calamai lo Schindler di Bueno Aires, Corrado Augias, Moni Ovadia e tanti altri.

Quest'anno, nel settecentesco Borgo di Colle Ameno che nel 1944 fu sede di un campo di prigionia per rastrellati gestito dalle SS dove trovarono la morte decine e decine di civili inermi, si svolgerà la quinta pastasciutta antifascista in cui oltre ad offrire la pastasciutta di Libera che ogni anno ci dona Coop Alleanza 3.0, avremo ospiti che ci parleranno di Pace, Solidarietà, Diritti. Con noi saranno i profughi ospiti di un centro di accoglienza in Sasso Marconi con i quali lo scorso 25 Aprile abbiamo festeggiato la festa della Liberazione.

Vi aspettiamo per condividere cibo, idee, mostre, poesia civile, canti e balli popolari. Nell'occasione sarà possibile svolgere la visita guidata al Borgo e all'Aula della Memoria degli avvenimenti del 1944. ■

Pastasciutta a Medicina



L'idea l'ebbero i fratelli Cervi, che alla caduta del fascismo il 25 luglio del 1943, pensarono di fare festa e di invitare tutto il paese di Campegine a casa loro per una mangiata di maccheroni conditi con burro e parmigiano: in tempi di razionamenti un pasto di lusso. Era caduto il fascismo e Mussolini era stato arrestato, in molti pensarono che la guerra fosse davvero finita. Sappiamo che le cose non andarono così ma quel 25 luglio il clima era davvero di genuina

festa popolare. L'Anpi di Medicina il prossimo lunedì 25 luglio vuole ricostruire quel clima gioioso riproponendo la stessa formula di una mangiata di pastasciutta in compagnia. L'appuntamento è alle ore 19 a Villa Pasi (Parco delle Mondine). Dopo la cena (oltre alla pastasciutta – che è gratis per tutti - anche piadine e macedonia) musica con gli Arrampicatori di Specchi e appuntamento con Ivano Marescotti. ■

Il no dell'Anpi alla revisione costituzionale e alla legge elettorale Italicum

di Simona Salustri*

I motivi

I motivi che vedono l'Anpi schierata nel fronte del no sono molteplici. In questa sede prenderemo in esame solo i principali poiché avremo modo di tornare sul tema nel prossimo numero. Partiamo da un punto fermo. Difendere la Costituzione non significa essere contrari a qualsiasi cambiamento, ma vuol dire essere contro gli stravolgimenti proposti dal governo in carica, realizzati – come i massimi costituzionalisti italiani sottolineano – in modo improvvisato, con norme ambigue e con molte lacune normative in una revisione che riguarda più di 45 articoli della Carta. Ricordiamo che dal 1963 al 2012 vi sono state 13 leggi di revisione costituzionale, alcune entrate in vigore altre respinte anche attraverso l'uso del referendum previsto dall'articolo 138. Vogliamo inoltre ricordare che l'Assemblea Costituente, l'unica che poteva definirsi tale, prestò grande attenzione alla pubblica opinione, animata come fu da un dibattito che proiettava il nostro paese in un futuro migliore e non concentrata nel risolvere i problemi di un governo, piuttosto che di una grave crisi della classe politica italiana. Oggi chi dice che questa revisione non mette mano alla prima parte della Costituzione, ovvero quella dei principi fondamentali, ma solo alla seconda, sta semplificando in maniera strumentale il nostro dettato costituzionale. La seconda parte dedicata all'ordinamento della Repubblica è infatti strettamente legata alla prima, grazie ad essa si decide come attuare quei principi fondamentali che sono la spina dorsale di una architettura ordinata e coerente che si chiama per l'appunto Costituzione. Uno dei punti di

forza della propaganda in difesa della revisione costituzionale si fonda sul superamento del bicameralismo perfetto, fonte secondo alcuni di lungaggini nell'elaborazione delle leggi e di innalzamento sconsiderato della spesa pubblica a causa del mantenimento da parte dello Stato di 945 tra deputati e senatori. Nella revisione la Camera dei Deputati non muta e il Senato, che non viene abolito, è largamente modificato nella sua composizione oltre che nella sua rappresentanza e nelle sue funzioni. Diventeranno senatori 95 tra consiglieri regionali (73) e sindaci (22), senza che sia ancora chiara la modalità della loro elezione che non sarà più in mano direttamente ai cittadini. Consiglieri regionali e sindaci quindi che "a tempo perso" saranno chiamati a svolgere le funzioni di senatori, ovvero decidere su un numero limitato di leggi, in maggioranza sottoposte alle urgenze del governo, e che nella loro doppia funzione si vedranno estendere l'immunità parlamentare. Anche la semplificazione è un mero strumento della propaganda. La revisione prevede infatti che a sostituire il testo dell'attuale articolo 70, in cui è scritto che "la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere", subentri un articolo integralmente riscritto incomprensibile ai più e confuso che introduce oltre 10 modi diversi per fare una legge a seconda della materia di intervento e una serie di preoccupanti corsie preferenziali per le leggi di iniziativa governativa. Un governo ed un presidente del Consiglio, ormai capo del Governo in un pericoloso premierato, sempre più forti anche per come è stata elaborata la nuova legge elettorale. L'eccessivo premio di maggioranza assegnato al ballottag-

gio (che scatta se nessuno dei partiti raggiunge il 40% al primo turno) fa sì che l'Italicum sia incompatibile con il principio di rappresentanza poiché consente all'unico partito vincitore di raggiungere il 54% nell'unica Camera rimasta, cioè la Camera dei Deputati. Senza quindi il Senato, e gli altri contrappesi presenti nella Costituzione a tutela della democrazia, con la Camera ampiamente controllata dal partito di maggioranza e dai suoi uomini, scelti con il sistema dei capolista bloccati, e unica titolata a dare la fiducia, il potere del governo e del suo capo sarà spropositato e si estenderà sull'elezione del presidente della Repubblica, sui membri della Corte Costituzionale, sui giudici del Consiglio Superiore della Magistratura. Infine un ultimo appunto sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il famigerato Cnel, che gli italiani sembrano aver scoperto negli ultimi tempi e che è stato inserito impropriamente in una revisione disarticolata. Un organismo screditato e realmente poco utile, rilevante però nel dibattito attuale per comprendere come ancora una volta si vogliano svalORIZZARE i cosiddetti corpi intermedi, che mediano tra la cittadinanza e gli organismi decisionali e che sono considerati un ostacolo all'affermazione di un sistema in cui il vero asse decisionale del paese deve diventare il potere esecutivo.

Le forme

L'adesione della nostra Associazione al fronte del no è stata data con alcune clausole, in primis la nostra piena autonomia rispetto ai vari soggetti impegnati in questa campagna, finalizzata prima di tutto ad informare i cittadini. L'Anpi non è infatti inte-



Intervento del Presidente ANPI nazionale Carlo Smuraglia all'iniziativa bolognese del 21 maggio 2016 Le ragioni del NO: una festa in piazza per difendere la Costituzione

ressata ai problemi più strettamente politici quali le sorti del governo, ma ci occupiamo di difendere in maniera intransigente la Costituzione quando sono attaccati gli elementi portanti e i suoi valori che hanno al centro la democrazia, la rappresentanza e i diritti. Per la difesa della Costituzione l'impegno dell'Associazione è stato finalizzato alla creazione di comitati locali che privilegiassero le attività di informazione e conoscenza rivolte ai cittadini, per illustrare i limiti e le ragioni della nostra posizione ed eventualmente discutere su possibili modifiche poiché l'Anpi non è mai stata favorevole alla conservazione della Carta fine a se stessa, ma si è impegnata per la sua piena attuazione che può significare anche cambiarne delle parti. Il mutamento non può però comportare una riduzione degli spazi di democrazia e una contrazione della sovranità popolare in nome di

una presunta governabilità. Purtroppo lo scontro con il fronte del sì è iniziato, per volontà dei suoi esponenti, nel peggiore dei modi. Le accuse rivolte all'Anpi, avviate dall'ignobile attacco rivolto dal giornalista Fabrizio Rondolino al presidente Smuraglia dalle pagine de L'Unità e aspramente criticato anche nel congresso provinciale bolognese sia dai delegati che da numerosi ospiti, ci ha fatto subito comprendere che i fautori del sì avrebbero usato ogni mezzo lecito ed illecito da un punto di vista comunicativo per condurre la loro campagna. La diffamazione è proseguita con le affermazioni della ministra Boschi che equiparano la nostra Associazione direttamente a Casa Pound, affermazioni successivamente precisate dicendo che si tratta di un "dato oggettivo". Non siamo certo soddisfatti quando alcuni iscritti, anche sulla base degli attacchi che ci vengono mossi da

più parti, restituiscono la loro tessera. Per due ordini di motivi: il primo è legato al fatto che questi tesserati hanno poco chiaro cosa significa essere iscritti all'Anpi. Nelle loro affermazioni confondono infatti il pluralismo, tipico della nostra Associazione, che ci porta ovviamente a riconoscere e a rispettare le diverse opinioni, con i comportamenti che devono necessariamente essere coerenti ed attenersi allo Statuto e al regolamento. D'altronde ognuno di noi quando ha chiesto di iscriversi all'Anpi ha sottoscritto questi documenti, ed è quindi chiamato a rispettare le decisioni degli organismi dirigenti e a comportarsi in modo da non danneggiare l'Associazione. Sia chiaro che la decisione di restituire o di non rinnovare la tessera è fatta in piena autonomia dagli iscritti: l'Anpi ha ovviamente lasciato piena libertà di voto al referendum di ottobre e non chiede a chi è per il sì di usci-

re dall'Associazione. Semplicemente chiede a chi non condivide le ragioni del no di non fare attività a favore del sì in nome dell'Anpi, perché in questo modo si porrebbe contro le decisioni degli organi dirigenti e creerebbe un danno all'Associazione. Il secondo aspetto è legato al ruolo che l'Anpi svolge e continuerà a svolgere nel panorama politico e sociale italiano. Pur non essendo un partito ci occupiamo di politica a partire da un'analisi ponderata del presente, e facciamo delle scelte, scelte alle quali non ci siamo mai sottratti nella nostra storia. Quando nel 1953 ci impegnammo contro la cosiddetta "legge truffa", che, per inciso, alcuni costituzionalisti oggi considerano migliore dell'Italicum, lo abbiamo fatto perché ritenevamo che lo spirito alla base della Costituzione fosse in pericolo, quello stesso spirito che sentivamo fortemente attaccato nel giugno 2006 quando a proporre un progetto di revisione costituzionale era il governo di centro-destra guidato da Silvio Berlusconi. La nostra azione è quindi in stretta coerenza con la

linea seguita per anni ed è in assoluta continuità con il percorso iniziato due anni orsono al Teatro Eliseo di Roma quando manifestammo per "Una questione di democrazia", prendendo posizione sulla revisione del Senato e sulla legge elettorale. Il nostro dovere è quindi oggi come ieri quello di essere in prima linea affinché, come recita il nostro Statuto, la nostra Costituzione venga pienamente attuata e non si facciano azioni in contrasto con l'essenza stessa della Carta, figlia della stagione resistenziale. Qualcuno preferirebbe forse che la nostra attività si limitasse a portare corone ai monumenti o a sfilare durante le giornate consacrate alla memoria della Lotta di Liberazione? Se avessimo svolto un compito legato esclusivamente alla memoria del passato avremmo indubbiamente tradito le finalità stesse della nostra Associazione e oggi non saremmo un organismo vitale del nostro paese che attira tanti giovani. Siamo certi, e ce lo auguriamo, che molti di coloro i quali non hanno voluto rinnovare la loro iscrizione all'Anpi, per scelta ma anche

per scarsa informazione, ritorneranno nella nostra Associazione quando si renderanno conto che le decisioni prese e le azioni intraprese sono nel segno di una coerenza che ci è propria. Il senso di inclusione, nel rispetto delle regole, è il fondamento dell'antifascismo di ieri e di oggi, quell'antifascismo che portiamo avanti quotidianamente nelle nostre attività, come dimostrano i molti accordi che abbiamo siglato con numerose associazioni che condividono le nostre stesse finalità.

L'attività svolta a Bologna e provincia

Il Comitato Alessandro Baldini della città metropolitana di Bologna per il No nel referendum sulle modifiche della Costituzione si è costituito in associazione nel febbraio 2016, sulla scia del Comitato nazionale nato a ottobre 2015. Ad esso hanno aderito, oltre al suo presidente avvocato Francesco Di Matteo, stimate personalità a titolo personale e/o in rappresentanza di importanti attori

La Gran Bretagna ha scelto

I cittadini britannici hanno scelto e hanno deciso l'uscita dalla UE. Molti governi europei sono sotto shock. Ci sarà in questi giorni dovizia di incontri multilaterali, bilaterali, trilaterali, e di ogni altra lateralità possibile.

Ci sarà tempo e luogo per valutazioni più a freddo e per comprendere concretamente gli effetti di questo voto anche per noi.

A caldo sembrano comunque possibili alcune prime considerazioni.

- I sondaggi ancora una volta non ci hanno preso. Ciò deve indurci ad un minimo di scetticismo anche per il futuro.
- Il Ministro Padoan nei giorni scorsi ha insistito sul fatto che una eventuale



uscita della GB non avrebbe avuto effetti particolari sul nostro paese e comunque non diversi da quelli del resto dell'Europa. Stamattina (venerdì 24) i mercati (ossia le borse) lo hanno clamorosamente smentito. La nostra borsa è la peggiore fra tutte. Vedremo in futuro.

- Tutti si sono dichiarati preoccupati per un eventuale fenomeno di emulazione da parte di altri Stati. Quasi nessuno si è preoccupato di cercare di comprendere le eventuali cause del voto britannico. Forse è un po' presto? Ovviamente, si ritiene dai più, che l'importante sia continuare sulla falsa riga del passato.
- Le norme(?) in vigore prevedono un

tempo massimo di due anni per definire le condizioni di uscita e i rapporti futuri. I commentatori hanno già cominciato ad aggiungere un avverbio: almeno, al tempo previsto. Come a dire: campa cavallo che l'erba cresce.

Anche Cameron, rinviando al suo futuro successore l'attuazione degli atti formali, comincia a perdere tempo. La ragione (ragionando all'andreeottiana) è forse facilmente intuibile. Ci sarà più tempo per contrattare e ricattare i partners europei dando continuità a quanto fatto fino ad ora dalla Thatcher in poi.

Per chi ha veramente a cuore il destino della Comunità è il momento di porre sul tappeto i veri problemi sui quali chiamare i cittadini europei, tutti, ad essere veramente protagonisti; cominciando dall'economia per finire dall'accoglienza.

G.S.



associativi. Oltre all'Anpi, sono infatti presenti l'Arci provinciale, La Camera del lavoro di Bologna, Salviamo la Costituzione, l'Associazione Articolo 53 ed altre. Il Comitato si è posto la finalità di provvedere innanzitutto a organizzare la raccolta firme per indire il referendum contro la legge elettorale Italicum (due quesiti: contro il premio di maggioranza e contro i capolista bloccati) e per la consultazione referendaria contro la revisione costituzionale. A tal fine è stato indispensabile provvedere alla creazione di Comitati locali su tutta la provincia per favorire l'organizzazione dei banchetti e soprattutto dare avvio ad un ricco calendario di iniziative pubbliche, precedute da seminari informativi rivolti a tutti coloro che hanno prestato la loro opera come volontari nella raccolta delle firme. Numerosi banchetti cittadini sono stati realizzati in collaborazione con i comitati promotori dei referendum sociali e con la Cgil per i quesiti sul mondo del lavoro e la Carta dei diritti, un aiuto reciproco che ha rafforzato la nostra costante presenza sul territorio. Per la provincia invece, singoli comitati locali voluti dall'Anpi (ne citiamo solo alcuni: Terre di Pianura; Terre d'Acqua; Reno Galliera; Valsamoggia) oltre a varie sezioni comunali (quali Castel San Pietro Terme; Marzabotto; Medicina; Ozzano) hanno lavorato in maniera capillare concentrandosi sulla raccolta firme per i tre referendum. La nostra Associazione è sempre stata in prima fila. Centinaia di volontari, molti dei quali sono iscritti e dirigenti di sezioni Anpi, si sono alternati in tre mesi per garantire altrettanti punti di raccolta firme. Ad oggi, 24 giugno, le firme raccolte a Bologna e Provincia dal Comitato del No superano le 10.000, alle quali devono aggiungersi le oltre 1.200 firme raccolte autonomamente dal Movimento 5 stelle che collabora pur non essendo entrato nel Comitato. Per quanto riguarda le attività, il Comitato si è presentato pubblicamente in una sala gremita presso il Quartiere Savena il

22 marzo, le attività sono proseguite con una cena di autofinanziamento il 12 maggio, preceduta da un seminario tenuto da Umberto Romagnoli, e con una grande manifestazione a Bologna il 21 maggio in piazza Santo Stefano alla quale hanno preso parte il nostro presidente nazionale Carlo Smuraglia; Francesco Di Matteo; Maurizio Landini segretario nazionale (Fiom); Luigi Ferrajoli (dei Comitati Dossetti) e Nadia Urbinati (presidente di Libertà e Giustizia). Sono poi continuate le attività di formazione in città e provincia, la nostra attiva partecipazione ad eventi e feste quali quella della Cgil di Bologna (con la responsabile del Coordinamento nazionale delle donne dell'Anpi Monica Minnozzi), i molti incontri pubblici ai quali hanno partecipato noti costituzionalisti, docenti ed esperti di diritto costituzionale (tra i quali Gaetano Azzariti, Domenico Gallo, Carlo Galli, Umberto Romagnoli, Massimo Villone) e molte altre sono previste nei mesi a venire.

Chiusa la campagna di raccolta firme ci aspettano tre lunghi mesi nei quali saremo tutti chiamati ad incrementare i nostri sforzi al fine di promuovere incontri con le persone e dialogare con loro, cercando, a partire dai nostri iscritti, di chiarire al meglio i motivi della nostra ferma opposizione a questa revisione costituzionale e a questa legge elettorale.

* vice-presidente provinciale Anpi Bologna e delegata Anpi nel Comitato provinciale del No

All'indomani del 16° congresso nazionale, in cui si è dato ampio spazio al confronto con le nuove generazioni e si è sottolineata l'importanza di una maggiore azione verso la cittadinanza, l'ANPI di Bologna ha deciso di ripensare le proprie modalità di comunicazione e di riattivare la sua presenza sui Social Network.

Per quanto riguarda la rivista **"Resistenza"** è attivo un gruppo di lavoro con l'obiettivo di ripensarla e vivacizzarla nelle forme e nei contenuti.

Per i Social, abbiamo iniziato con l'apertura di una nuova pagina Facebook, a cui abbiamo poi collegato un account su Instagram in cui pubblicheremo le foto delle iniziative e delle attività dell'ANPI.

Inoltre si è avviato un percorso per rimodulare e rinvigorire il sito ANPI Bologna, con nuovi contenuti.

Questi gli indirizzi:

sito internet:

<http://www.anpi-anppia-bo.it/>

pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/anpiProvincialeBologna/>

L'account *Instagram* è raggiungibile cercando *anpi_bologna* sul social network

RESISTENZA

Organo dell'A.N.P.I. Provinciale di Bologna
Via San Felice 25
40122 Bologna
Tel. 051.231736 - Fax 051.235615
info@anpi-anppia-bo.it
www.anpi-anppia-bo.it

Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 7331 del 9 maggio 2003

Stampa: MIG-Moderna Industrie Grafiche s.r.l.
Via dei Fornaciari, 4 - 40129 Bologna
Tel. 051.326518 - Fax 051.326689
www.mig.bo.it